

RACCONTI

serie

# TRE ORSETTI A CASALE MONFERRATO



MASSIMO POLPO NERIOTTI

## TRE ORSETTI A CASALE MONFERRATO

12/04/2003 22.47.24

# 1

.....

"Lo dichiaro subito e poi passo alla storia: sono disperatamente innamorato di Driver e non so come fare. Fulminato sulla via di Casale.

CIOCCOLATO: circa mezzo chilo in diverse tavolette quasi tutte aperte.

Rigorosamente amaro, uno pure tempestato di zenzero candito;

SPAGO: una matassa incasinata peggio di un groviglio di lombrichi in lotta per l'unica femmina ( che schifo). Forse tre metri, forse quaranta, non lo sapremo mai;

NASTRO: americano( uozzamericanboi);

UNA FELPA: West Virginia University;

UNA CHIAVE: da diciassette;

UNO SPAZZOLINO: da denti e dentifricio;

DUE CARTE: 1:50.000 delle zone giuste, assamai!

LA "CAMMELLA": che mi ha dissetato in Algeria;

SALI: minerali;

Tutto questo ambaradano stava nel mio zaino, fatto alla velocissima, in vista di una due giorni che aspettavo da tempo. Poca roba, viaggio leggero, già vestito da teppista del tassello partendo da casa.

Direzione: Ivrea.

Chiudo casa e dentro ci lascio tutto.

Ho voglia di vedere amici e di pericolare la “Monfa 2003”, quattordicesima edizione.

Che dio protegga Hans e tutti i suoi colleghi del miracolo.

Hans, Nostro Signore della Cavalcata mia preferita, l'unica che conosco.

I tre orsetti, GiorgioXT, il Ciaccio detto Muz e il Polpo (che qualcuno li vorrebbe anche busoni,), è da tempo che vogliono rivedersi vestiti da teppisti del motociclismo polveroso e Casale è una occasione troppo ghiotta per perderla.

Però, c'è un però.

Capita sempre nella vita un però, un ma, un se.

Ti fermano e ti vorrebbero impedire di respirare come vuoi.

Il però è che io alla scorsa “Monfa” non ero solo e questo mi fa impensierire non poco.

Tornare su quelle colline è una sfida di forza che mi metterebbe alla prova.

Da questo “però” in avanti, si scatena una ridda di insulti e incitamenti da parte di moltissimi di voi, che alla fine mi dico: “ 'Fangula! Alla Monfa ci vado pure io.”

Da questa decisione miliare, parte la storia di un fine settimana, da ricordare, che da mesi non vivevo con questa goduria.

## IL PASSAGGIO VERSO SUD

# 2

.....

Ho imparato da poco che l'endurista medio ha nel cuore il fuoco sacro che aveva anche il Dottor Livingston: l'esplorazione del mondo sconosciuto oppure la ricerca di un passaggio verso sud seguendo il corso di un fiume di provincia.

Pensato in settimana e proposto a un gruppetto ristretto.

Cercheremo un passaggio di stradette e sterrati e sentieri che da Ivrea ci colleghi al Po seguendo le sponde della Dora.

Poi arriveremo a Casale per la notte e il giorno successivo, la Monfa con tutti gli amichetti.

Solo il programmino mi fa riempire le mutande dall'emozione.

Dopo un po' di contatti rimaniamo della partita solo io e il Ciaccio.

Due terzi degli orsetti enduristi.

Le previsioni del tempo prevedono pioggia per sabato e questo mi fa irritare non poco.

Non piove da cento giorni, proprio domani e domenica deve piovere?

Sabato mattina non piove. Un bel sole risplende amorevole contro le mie finestre.

GiorgioXT rinuncia per oscuri motivi, il Ciaccio è alle prese col gioco delle tre carte tra fidanzata, corna, trasloco, lavoro, moto senza targhe e la voglia di scappare due giorni da Milano.

Io voglio a tutti i costi tornare a smanettare sulla Bombarda. Pure da solo, se fosse il caso.

Gli orologi collimano, le parole un po' meno.

Mentre io sono a Ivrea in attesa del Ciaccio, il Ciaccio è a Santhià che mi aspetta.

Ci telefoniamo e ci capiamo.

Finalmente ci troviamo e siamo felici.

Il gioco comincia a nord di Ivrea.

Inventando subito un itinerario lungo la Dora che, primaverile, scende dalla Val d'Aosta.

Cominciamo i primi sterrati e la polvere sale subito insieme all'umore.

Finalmente in moto, direzione sud, sud-est.

Verso Casale, per trovare amici.

Inventiamo tutto, con l'aiuto di una cartina che grosso modo ci fa vedere la direzione e poco più.

E' bello già dai primi metri mentre scarico ancora del fango

che la Bombarda conserva golosa dal Bosco dell'Accrocchista.  
Ho trovato fango anche dentro il fanale posteriore!

Bello viaggiare sui primi sterrati eporediesi che si perdono nei campi e allora torni indietro e provi quello che al bivio ti sembrava il meno probabile.

Il Ciaccio si infila in un bosco ma poco dopo molliamo.

I rami chiudono tutto e il sentiero si perde.

Via uno sterro dietro l'altro fino a quando troviamo quello giusto che segue la Dora.

E' sabbioso, una spannetta di sabbia e ruere.

Viaggiamo bene, comincio a sudare e i saltelli mi mettono in pace col mondo definitivamente.

Viaggiamo bene fino a trovare il primo borgo di Ivrea.

Pranzo veloce, il Ciaccio si abbuffa come un maiale all'ultimo pasto.

Stiamo su una piazzetta circondati da VFR, CBR, ZZR, NINGE, E PURE QUELLE MERDE DI R1 ED R6! Sorry, mi è venuto uno sbocco d'acido, già passato.

C'è chi sa e chi non sa, un puro dettaglio. Never mind.

Sembra di essere a Firenze, a Pitti Pilota. Tutti in tiro con le loro tutine di pelle.

Gli orsetti sono più affascinanti: solo polvere. Come se piovesse.

Delle tipe al tavolino lì vicino ci hanno già adocchiato ma il Ciaccio sta affrontando un monte di gelato da 18 euro e non ci fa caso.

Io becco ma non posso fermarmi, ho da pericolare le sponde

della Dora.

“Andiamo, Ciaccio! Molla 'sto gelato, cazzero che dobbiamo andare.”

Partiamo, ma il Ciaccio mi pare che abbia una mappazza di iceberg nello stomaco, mi va lento in città. Prego tutti i santi che non gli venga un attacco di sciolta.

Siamo di nuovo in polvere.

Ci proviamo con tutti.

Non lasciamo perdere nemmeno una possibilità di sterrato, anche quelli che già partono asfittici e promettono poco.

Troviamo un po' di tutto.

Troviamo la Dora che corre tra spiagge da Caraibi, ogni tanto ci fermiamo e sorridiamo goduti.

Troviamo macerie di cessi e toilettes abbandonate in posti che proprio non se lo meritano, troviamo fagiani e lepri.

Troviamo anche belle piste che invogliano a correre, e su una il mio Electronical Trip Master registra un 189 km all'ora. Modestamente.

Non ricordo se ero in terza o in quarta ma chisseneffrega.

La Bombarda e la Suzuki vanno come delle dee.

Bellissime gazzelle slanciate lungo il fiume, allungano falcate d'ebano lungo le piste. Regine d'Africa nel Canavese.



## ALGERIA, ALGERIA!

# 3

---

Le pistarelle e le sterrate si susseguono innestandosi una nell'altra.

Viaggio di godimento e di pistoncini che spingono. Ah! se spingono.

Passiamo un ponte, seguiamo il margine di un bosco e poi la strada diventa un sentiero sabbioso (!) e finisce in uno spazio aperto direttamente sulla riva della Dora.

Non ci credo ma lo vedo. A sinistra la Dora ma davanti a noi entra ad angolo retto un largo canale in secca.

Una foce fatta a forchetta. Due rami del canale che si buttano in Dora.

Una foce secca!

Di sola sabbia e tra le sponde c'è uno spazio di almeno 15 metri.

Al centro una dunetta longitudinale alta un metro rispetto al letto secco fa da spina dorsale.

La Bombarda e la DRZ sono ferme a motore spento con le ruote sul ciglio.

C'è un saltino di neanche un metro.

Il mio primo pensiero è: ALGERIA!

Il Ciaccio mi guarda e il sorriso gli esce dal casco, io mi cago letteralmente in mano,

la Bombarda “Regina d’Africa” sorride e mi parla.

La mia moto mi parla.

La sua “Desert” anteriore, già presente al “Faraoni” edizione 2001 e in Algeria 2002, si piega in una espressione che significa: “ Qui volevo essere!”

La Baja posteriore è ancora vergine di deserto ma lei ha tutti i geni al suo posto.

Chiede di andare.

La Regina d’Africa avvia il motore da sola, il Ciaccio tira fuori la sua Canon da battaglia, si apposta come un cecchino e aspetta che io entri in lizza.

Non c’è bisogno di altro.

L’odore dell’Algeria che sale dal mono della XR è ancora nel mio naso.

Ficco la seconda, entro nell’arena e un turbine di sensazioni mi sprema il deposito dei ricordi.

La posizione da deserto scatta all’istante, la Bombarda, digrigna la biella, da via i giri come se fosse al circo e le gomme fanno il loro mestiere.

Africa, Algeria in Canavese!

Le evoluzioni sverginano con gentilezza il fondo in secca e mi fermo sotto le raffiche pellicolari del Ciaccio.

Riparto a spinta alla maniera di Giampi, il maledetto dakariano.

Sempre visto fare laggiù e mai osato provare.

Ora è il mio turno. L'allievo senza il maestro.  
Seconda dentro, la Bombarda mi traina e si fa spingere docile.  
Hop! Un piede sulla pedana e proseguo dentro all'altro ramo secco.

Algeria, cazzeroia, tutta l'Algeria salta al cuore come un lampo e io sono diventato di sabbia e polvere.

Ho improvvisamente sete di acqua a 40 gradi e voglia di arance semi avvizzite che Nostra Signora delle Acque distribuiva amorevole a tutti i piloti da deserto.

Il Ciaccio non chiede altro che buttarsi e si butta a fare evoluzioni e ghirigori sulla sabbia.

E' felice come me e l'iceberg da 18 euro viene sconfitto definitivamente.

Ride, il Ciaccio. Emette dei suoni che vogliono dire un quantità di cose.

Basta un poco di sabbia per essere contenti? Forse si. Noi lo siamo.

GUADARE? NO, GRAZIE!

## 4

---

L'endurista medio, se nel suo giretto non trova almeno un guado forse non è contento.

A me, nel sangue, girano anni e anni di canoa e kayak. Quando vedo l'acqua mi sento fremere, se sono in moto mi butto anche se non ho una pagaia, e saluti a tutti.

Un bel tratto di acqua, più o meno colorato di azzurro e/o marrone che, improvvisamente dietro l'ennesima curva, taglia in due la strada.

Trovato anche noi.

Color grigio topo, però.

Largo meno di tre metri.

Troppo color grigio topo e poi si vedeva che in mezzo non c'era solo una spanna d'acqua.

Esplorazione obbligatoria.

Uso un ramo per sondare la profondità mentre il Ciaccio già indossa il due pezzi per il bagno fuori programma.

Dal torrentino, però, esala un odore che farebbe vomitare un facocero di Calcutta.

“Minchia! E' una fogna, Ciaccio!”

“Ma no, dai che lo passiamo.”

“Tu sei fuori, io non ho nessuna intenzione di inlurdarmi di mierda e piscio canavesano e poi la Bombarda non voglio zozzarla, e poi nel mezzo 'sto cesso sarà profondo un metro....”

Il Ciaccio lascia a malincuore la possibilità di guardare la fogna e torniamo alle attività di esplorazioni.

Strada. Polvere. Stradetta.

Trattori e contadini. Saluti a mano alzata verso gli indigeni del luogo.

Il Ciaccio fa l'andatura e io dietro ingarellato.

Lo vedo sparire dietro una curva in discesa e cosa troviamo?

L'altra sponda della fogna!

E' pazzesco. Cerchiamo il passaggio a sud-est e pezzo dopo pezzo lo cuciamo tutto.

Sono poche ormai le possibilità di trovare sentieri che muoiono in un campo arato o in un bosco tagliato.

Troviamo due sbarramenti trasversali a forma di gianduiotto.

Li superiamo. XR e DRZ volano.

Troviamo uno spiagione grande come S. Siro fatto di pietre e sabbie.

Foto di rito eseguite dall'Helmut Newton della fotografia motociclistica.

Io faccio la Naomi Campbel del caso. Che schifo!  
Poi facciamo evoluzioni e lasciamo le firme di moto a cesello  
innocente del nostro passaggio.

Il sole comincia a calare e ancora dobbiamo andare e godere.  
Troviamo gradoni da tre-quattro metri che portano a un lago,  
e ancora stradette e sentieri di terra e polvere.  
Usciamo sull'asfalto che ormai imbrunisce e facciamo  
merenda prima di voltare le polene verso Trino Vercellese.  
Un alberguccio ci aspetta e, meglio ancora, ci aspetta la cena  
con un manipolo di avanguardia enduristica proveniente da  
mezza Italia.

Oddio! Ci sarà pure Driver e io non sto più nelle braghe.  
“Andiamo Ciaccio, che ho fame! E non soltanto di LEI!!!”

Il terzo Orsetto è in viaggio da Padova verso Casale.  
Come Pollicino sta lasciando una scia dietro di se. Olio di XT.  
Sangue del suo Camion.  
Ma quell'uomo non molla. Lo spirito è: Tenere botta, sempre.  
Ténéré botta sempre, Giorgio. Uah, uah, uah.

## LA NOTTE NELLE RISAIE

# 5

---

Corrono le Regine lungo la notte buia, a fianco di risaie in preparazione.

Direzione Trino vercellese e il nostro alberghetto da poco.

La Bombarda ha un faro bizzarro.

L'abbagliante abbaglia tutto e tutti. I camionisti mi sa che si incazzano.

L'abbagliante disturba il volo dei jet e dei pipistrelli.

Ci pensa il Ciaccio.

Lui capisce che vedo meno di una cippa e allora mi affianca.

Il suo faro funziona bene.

Io capisco che lui ha fretta e dà gas.

Lo distacco, mi raggiunge per farmi luce e penso:

“Minchia! Quanto corre 'sto Ciaccio.”, e dà altro gas.

Alla fine corriamo verso Trino a 400 chilometri all'ora. Per forza che sentivo freddo.

L'alberghetto è un due stelle ma forse dovrebbero dargli una due noccioline e una pacca sulla spalla. Tutti però sono gentili

e la mia stanza sa di fogna.

Lo stesso puzzo di quella che non abbiamo guadato nel pomeriggio.

Se avessi sommato gli effetti avrei sognato draghi tutta notte.

Per il terrore di non dormire a causa dei rumori molesti del Ciaccio, decido di prendere una singola.

Anche perché la mia stanza produce flatulenze naturali, se si somma l'effetto di quelle eventuali dell'Orsetto milanese, altro che draghi.

L'Orsetto padovano ci aggiorna sul suo viaggio. Dice di essere a Bergamo o giù di lì, piscia olio come un frantoio ma tiene duro.

Altro viaggio verso Due Sture.

Due Sture è un ridente accrocchietto di case e un ristorante piantate in mezzo a risolandia scelto da Proto per la cena dell'avanguardia enduristica.

Siamo ultimi e gli unici in moto.

Appena spenti i motori troviamo Hans e Lady Hans che ci accolgono e ci mandano a mangiare.

Loro proseguono il lavoro di sbattimento pro Cavalcata.

Me lo posso immaginare solo da lontano lo sbattimento di due-tre mesi di trattative anche con Satana purché si riesca a mettere insieme un percorso da 130 chilometri.

Per me è un miracolo.

Sarò grato per sempre di questo dono prezioso.

“Andate su che vi stanno aspettando.” dice Hans.



Domando timido: “ C'è anche Driver?...”

“ Sì, occhio che è circondata da sette guardie del corpo.” dice lui.

Saliamo su e troviamo un tavolo a ferro di cavallo.

Ci saranno 25 persone.

Conosco solo Albo, Uccio e Proto.

Ci sono anche un po' di signorine ma non so come riconoscere LEI.

Oddio, mi tremano le ginocchiere.

A proposito. Io e il Ciaccio viaggiamo leggeri.

Siamo vestiti con pantaloni e stivali, e tutto il resto.

Ho addosso la maglia del Sito col nome ben visibile. Mi avrà visto?

Gli altri sono in borghese e fa una bella differenza.

Ci mettono a una estremità del tavolo e ci servono cibo buonissimo.

Leningrad Cowboy e Mad Moose sono davanti a me, finalmente delle facce.

Poi c'è Lady Uccio che non sarà del giro. Segue Uccio per amore. Ci vuole molto amore e molto coraggio.

Uccio mi dispensa anche consigli tecnici di guida. Questioni sulla gamba esterna per evitare che la Bombarda faccia 360 gradi all'uscita delle curve. Roba preziosa.

E poi mi chiede di vendergli la Porca. Deve essere già ubriaco.

Se vuoi te la vendo ma poi sono tutti affari tuoi, Uccio.

Quella è una potenza della natura, Uccio.

Mangio e ciaccolo contento.

Vado a salutare Albo.

Sto parlando con lui quando un viso armonioso e meraviglioso fa capolino tra altre facce di motards veneti dalle espressioni che molto comunicano.

Mi guarda, sorride, la guardo. Mi innamoro come un deficiente, all'istante.

La Guardia Enduristica Padovana che la protegge vede che c'è un pericolo per il Tarta, il fidanzato della Driver.

Le fila si serrano intorno a LEI.

Siccome sono un signore, mando in culo Albo e vado a salutare.

Mi stringe la mano e io sento le ginocchia e le ginocchiere che tremano, sembra di essere a un concerto di nacchere della Orchestra Nacional de Espana.

Sento caldo, freddo, caldo, tiepido, vedo colori, penso in urofinnico e parlo balbettando un gramelot incomprensibile.

Una figura da scemo, io che sono il reginetto delle pubbliche relazioni con le signorine.

Troppo forte l'emozione.

Non sto così da moltissimo tempo.

Ritorno al mio posto e sono un uomo diverso. In palla completa.

Ho conosciuto Driver, posso anche andare a vedere Napoli e poi morire.

Tanto, il colosso di Rodi, l'Everest, Cuneo e altri pochi miti e meraviglie del mondo le ho già viste.

GiorgioXT telefona dicendo che è a Novara.  
Quell'uomo è tignoso, non molla. Ha fatto più pieni di olio  
che di benzina ma tra poco sarà tra noi.

Alla fine se ne vanno quasi tutti.

Anche LEI. Scottata dai gorilla che lavorano al soldo del  
Tarta.

Ma quanto hai speso, Tarta? Ti conveniva venire a difendere  
la Driver volando col Concord, mi sa che spendevi meno.

Comunque verso le 23,30 il tuo manipolo di guardie  
prezzolate era bello “onto”, ciucco completo.

Hanno calato troppo vino piemontese, erano carichi come dei  
somari e la sorveglianza si è abbassata moltissimo.

Purtroppo sono un signore... anche se Dragonfly non ci crede.

È mezzanotte quando GiorgioXT scende dal camion e sale su  
per vedersi servire un piatto di antipasti. E basta.

Per un momento ho pensato che avrebbe fatto una scena da  
pazzo.

400 chilometri a 110 all'ora sul camion XT che molla olio  
sull'asfalto e voi gli date solo degli antipasti che pure a  
Ghandi sarebbero venute le lacrime agli occhi.

Bastardi.

## SCINTILLE NELLA NOTTE

# 6

---

Andiamo a dormire. Domani sarà dura, almeno un po'.

Giorgio è famelico ma non lo da a vedere.

Viaggiamo verso l'alberghetto in fila indiana. Tre Orsetti nella notte risaiola.

Sento DRZ che arriva da dietro.

Il Ciaccio mi supera a 100 all'ora strisciando le punte degli stivali sull'asfalto.

Scintille a tutta randa, pensa se avesse una perdita di benzina da qualche parte.

**MINCHIACHERRIDERE!**

Invece non succede, alla fine imboschiamo le moto e ci ritiriamo negli appartamenti.

Il mio puzza come una fogna. Arieggio e profumo l'ambiente con i calzettoni dell'Algeria. Mi trovo bene.

Sto con gli occhi spalancati quasi tutta la notte pensando a LEI.

Sogno draghi, sogno motori che rombano e sogno “La Cattiva” ( con una T sola) che scende e sale per la Monfa 2002. Cazzero!

A CASALE! A CASALE!

# 7

---

Mi sveglio con la puzza di fogna nel naso. Ho la nausea.  
Mi immagino con orrore la nottataccia che avrei trascorso se avessi dovuto aggiungere i flati e russamenti del Ciaccio.  
Povera Paolich. Altro che mensola in testa.  
Il tempo pare buono, Giorgio è già sveglio, dalla stanza del Ciaccio vengono rumori molesti. Sembra che stiano scuoiando il mostro di Lockness.  
Eppure sembra un ragazzo tanto per bene. Sì, vabbè...

La colazione è di plastica.  
Yogurt di silicone idraulico, croissant di policarbonato, tè e caffè di PVC fuso, marmellata e fette biscottate di mopen.  
Chissenefrega.  
“Andiamo!”  
Le moto sono pronte all'avvio e Giorgio fa il suo pieno di olio.  
Il paracoppa è un cucchiaione che scarica giù la sua scia nera.  
Cazzerola, è una sofferenza vederlo.

In città si vedono moto off e furgoni sospetti, carrelli, pick-up.

Scortiamo con affetto e preoccupazione OrsettoXT fino alla piazza del raduno.

## 8

---

Abbiamo pure lo striscione ufficiale grazie alla creatività di Alberto Alp.

Campeggia fiero e orgoglioso davanti a una tensostruttura che raccoglie già le prime moto dei piloti del Forum Team.

Trovo tutti.

Albo con la sua aria sempre contenta, Uccio che si guarda intorno, forse ubriaco dalla sera prima, c'è Neo, c'è Hans, MarcoFango in borghese, e altri gialloneri.

Al banchetto delle iscrizioni sono tutti gentili e cordiali specialmente dopo che gli hai tossito 28 euro. Niente per tutto quello di cui ho goduto.

I cambio del grano ti ammollano un adesivo da appiccicare sulla moto,  
un buono pasto, delle carte varie, una maglietta.

Ecco. Sulla maglietta vorrei dire qualcosa che il mio cuore secerne e non posso trattenere.

L'ho guardata bene quando sono arrivato a casa.

Vabbè che ero stanco, mettici ancora la polvere, l'inguine

fané, l'ascella bisognosa, il mal di Monfa che mi richiama, la spersitudine dell'imbrunire e tutto il resto ma quella maglietta l'ho trovata veramente orribile.

Non me la metterei nemmeno per pascolare il mio maiale che è uno che non sta tanto a guardare come sono vestito quando lo porto a pascolare ma credo che di fronte quell'opera prima di uno sfigato stlista bielorusso avrebbe da fare le sue proteste.



## LOMBROSO NON ERA UN PIRLA.

# 9

---

Non siete tenuti a saperlo tutti.

Lombroso, scienziato di fine '800 e inizi '900, è stato il propugnatore di una teoria secondo la quale già dalla faccia capisci con chi hai a che fare. Una sorta di criminologo ante litteram.

Secondo lui, alcuni tratti somatici del viso e non solo, erano tipici di certi comportamenti criminali.

Aveva fatto lunghe ricerche per identificare particolari del viso in comune a ladri, malfattori, puttane, truffatori, rapitori e via discorrendo.

Dopo un po' di anni gli hanno detto, senza mezzi termini, che le sue idee erano tutte vaccate, lui se la prese un casino, mandò tutti a cacare e si ritirò nella sua tenuta ai Caraibi a farsi le canne e tanti saluti.

Forse il finale non è proprio così ma mi piace pensarlo.

Insomma tutti dicevano che le sparava grosse ma secondo me non era del tutto un pirla.

Se Lombroso avesse potuto studiare quelli che alla Monfa si sono presentati seduti su un quad avrebbe avuto molto

materiale sul quale lavorare.

Se decidi di comperarti un quad, hai già la faccia da pirla e lo sei pure dentro.

Dai, dai, dai! E' inutile star lì. Sei un pirla e basta.

Inutile nascondersi dietro a scuse sceme, dillo, ti piacciono i quad perché sei un pirla.

Oppure sei un pirla perché ti piacciono i quad.

Anche se inverti l'ordine dei fattori, il risultato non cambia.

E forse da piccolo ti hanno picchiato un bel po'.

Uno per tutti.

Il nonno di Charles Bronson.

Avrà avuto 60 anni ma ne dimostra almeno quindici di più per due ragioni.

Etilismo cirrotico devastante e la faccia da pirla.

Ma cazzarola! Se ti presenti a 60 anni seduto su un quad e in testa hai una bandana nera che copre una scatola cranica probabilmente vuota, no, anzi, sicuramente vuota, un orecchino grosso come un fede nuziale, hai montato una antenna da 8 metri che pigli pure Capodistria, hai appeso anche delle bandierine da segnalazioni marine che non sapendone un cazzo le hai prese a caso per i colori che si intonavano col catarro che stai guidando e la sfiga ,che colpisce i pirla, ha voluto che quel mazzetto di bandierine, se tu le sventolassi da una qualsiasi imbarcazione, starebbero a significare il seguente profondo pensiero: “Sono un deficiente di 60 anni e me ne vanto.”

Insomma, ad un certo punto, quando la vita dei motard sembrava sorridere, si sono presentati in gruppo una trentina di quad e i relativi piloti che Lombroso ci avrebbe tirato fuori un libro bellissimo dal titolo:

“ Venitemi ancora a dire che dicevo minchiate, se avete il coraggio.”

Hanno fatto un casino che neanche Oler Togni e il suo gruppo di sconvolti.

Evoluzioni inutili, casino inutile, retromarce inutili, sgommate inutili, tutti senza casco, alcuni col passeggero! che si merita la medaglia del doppio pirla.

Un altro aveva indosso un paio di occhiali che in confronto Robocop sembrava un boyscout con le lentiggini.

Ma perché ce li dobbiamo trascinare dietro? Questo deve essere stato il pensiero di tutti quelli a due ruote presenti nel piazzale. Perché? Why?

## GLI AMICHETTI PARTONO

# 10

---

Cazzarola, quanti siamo!

Secondo l'organizzazione dovremmo essere circa un milione, secondo la Questura non più di 30-40. E' sempre così.

Non lo sapremo mai, ma almeno cinquecento siamo.

Si percepisce la tensione, specialmente Driver che è alla sua prima cavalcata.

Mi confessa che è molto più tesa per via del fatto che deve far finta di farsi scortare da Ziki e il suo zaino pieno di candele e altri oggetti strani.

GiorgioXT è ancora sotto il suo camion che cerca di capire da dove può uscire tutta quella quantità di olio. E' circondato dal conforto di gente che probabilmente ne capisce meno di lui di XT ma tutti si prodigano in consigli sinceri tipo: rottamala, buttala, incendiala.

Albo e la sua Alpa, AlbertoAlp che gli fa da gemello, Air con la sua aria da duca austriaco, il Duca Bianco dell'Enduro.

Il Vecchio che dice di avere la moto più vecchia della storia della regolarità, che si guida al rovescio o qualcosa di simile, il

Ciaccio e suo fratello Bibi con una TT 600 che monta delle sliik, Uccio che vuole partire per ultimo che poi li ripiglia tutti che se non fa lo sborone non sta bene.

Siamo tanti, io mangio cioccolato ingannando l'attesa e l'emozione di ricalcare piste con vecchie lievi tracce di XT 600.

Il fantasma aleggia, minchia se aleggia.

Ma la Bombarda mi prende da parte e mi sussurra:” Amore mio, non ti preoccupare, every thing is gonna be all right, oggi ti darò emozioni che nessun'altra femmina ti hai mai fatto provare.”

Io ho già paura, perché la Bombarda è una femmina speciale, almeno non ti tradisce. Magari in corso d'opera caschi per terra ma la colpa è mia che non so stare su di lei, come lei, La Regina d'Africa, si merita.

Ti amo, Bombarda.

Rombano i quattro tempi, zirlano i due tempi omologando tutto il piazzale con i loro fumetti azzurrini.

Ci sono legioni di KTM, macchie arancio-nere che inquietano.

Pare che se non guidi una KTM tu possa passare per un deficiente.

Ci sono accrocchi di anni '70 e '80.

Ci sono delle SWM 125 che ai tempi avrei dato tutto il fegato, metà del sangue e avrei firmato per la calvizie immediata e definitiva pur di possederne una.

Adesso le guardo, poi guardo la Bombarda e mi commuovo.

Poi ci sono moto di tutti i tipi e fatture. Un macello. Sono tutti gasati, mi vibra lo stomaco.

Ci sono marmitte aperte che bombano l'aria.

Esco dal piazzale dando un'ultima occhiata a Uccio che è ancora fermo sotto il tendone SoloEnduro. Vuol partire per ultimo.

Dopo un chilometro è al mio fianco che sgolosa per fare un giro sull'XR.

Sente la nostalgia, la spilunga dell'Uccio.

Con la sua KTM cinquecento e passa centimetri cubici, mi sta affianco e mi fa vedere che la sua bestia si alza con l'acceleratore pure in quinta.

In memoria di un dialogo avuto la sera prima dove lui si stupiva sinceramente che la Bombarda non so alzarla nemmeno in seconda. Che ci devo fare, Uccio!

Però io la Bombarda l'ho portata in Algeria, non so se ti faccio invidia.

E tutte le volte che cadevo la alzavo.

Da terra, in seconda, terza, quarta e anche quinta vertebra lombare dolente e slogata.

Uccio freme. 'Sti pochi chilometri di asfalto verso il campo da cross lo frustrano.

Ad un certo punto non resiste più e si butta giù dal ciglio della strada per percorrere

12 ( dodici) metri di terra e pattume tra l'asfalto e il muro di cinta di una casa.

Minchia Uccio!

## SINISTRI RUMORI DI PLASTICA

# 11

---

Al campo da cross arrivo tra gli ultimi.  
Giorgio dispensa unzioni col suo camion che nemmeno il  
Papa Leone X.  
Dentro c'è già un macello.  
Saranno almeno 450, tutti impazziti. Motori spremuti, niente  
polvere perché il fondo è di cemento.  
Ci sono ruere che sembrano scolpite nel marmo.  
Un frastuono della madonna.  
Il Ciaccio ha un'erezione, strabuzza gli occhi dalla felicità. S'è  
completamente dimenticato di avere le corna.  
Entriamo e subito bisogna buttarsi nella mischia.  
Dentro a 'sto campo glorioso circola ogni mezzo a motore.  
Pure una vespa!  
C'è una PX grigia con le gomme tassellate.

“Amore mio, vediamo di non fare figure di merda, e dammi  
tutto il gas che ti chiedo, e vedi di impostare bene la posizione  
che ti ha insegnato Giampi e nelle curve tienimi bene che io  
sono una che scappa facilmente.”

Tutto questo mi ha detto la Bombarda, e poi si è buttata nelle danze.

Divertente, complice anche la gomma nuova fatta apposta per il cemento armato.

Siamo circondati da moto, motociclette, motozappe, motocoltivatori, motovespa, motoseghe e tutti gli altri mezzi motorizzati.

Ogni tanto vedo il culo del Ciaccio, mi passano affianco quasi tutti, qualcuno lo sorpasso impostissimo e Giampi sarebbe orgoglioso di vedermi.

C'è gente che ha trovato il coraggio da Ercole di entrare nel campo con dei transatlantici di peso e ingombri e carrozzerie notevoli.

Esco da una curva e dopo un paio di metri mi si apre una voragine di una quarantina di metri a verticalità pari a 90 gradi sull'orizzonte.

Cioè: non ci farebbero nemmeno una gara di KL, il famoso "Kilometro Lanciato", mitica gara degli anni '70 sugli sci per dementi drogati che raggiungevano velocità molto oltre il muro del suono. Troppo pericoloso.

Ecco. La Bombarda non s'è fatta indietro e si è aperta la manetta del gas da sola. Mentre decollo verso il basso, mi accorgo che due metri davanti a me c'è un predestinato pronto a sputtanare la sua liquidazione dal carrozziere.

E seduto sulla targa di una Transalp nera, ricoperta di carrozzeria nera, specchietti, cruscotto da 747e tutti gli altri ammennicoli che su un campo da cross servono a una cippa



di niente. E costano lacrime e dolore.

La Bombarda chiude il gas perché sente che il disastro è imminente.

La povera Honda da vacanze alpitude si intraversa due volte e poi finisce in terra.

Sento il rumore di plastiche che tornano alla polvere da dentro al casco in mezzo al frastuono.

La coppia scende verso valle strisciando miseramente, mi viene una stretta al cuore, penso a come si deve sentire il pilota e a come festeggerà il suo meccanico che finalmente potrà iscrivere tutti i suoi quattro figli alla Yale University.

Ma lo spettacolo deve continuare e continuo a girare avvinghiato alla mia motoretta che mi porta in giro per l'autostrada di cemento armato.

Sono garrulo e dimentico. 'Fanculo.

Uscito dal campo con tre litri di adrenalina che viaggiano mescolati ai gnocchi di colesterolo, mi ritrovo con i miei amichetti.

Vedo per l'ultima volta Driver che nemmeno mi degna di uno sguardo.

Eh già, deve fare la carina con quel candelabro vivente di Ziki.

Minchia, Ziki, l'avevo vista prima io!

La guardia veneta della Driver comunque è già dispersa.

Mezzi incapottati nel campo e con le moto fuori uso, o ancora a letto ubriachi.

Tarta, non te lo volevo dire ma te lo dico: hai le corna.  
Come me, il Ciaccio e come metà almeno di quelli che sono  
qui a questo giretto.  
Gli altri sono single.

# 12

---

Lascio il campo col Ciaccio, Bibi e un piccolo manipolo di sconosciuti.

Dopo cento metri Eugenio torna a spinta con la sua KTM nuova di sei mesi e grippata!

La Bombarda mi strizza l'occhio ma non si distrae.

'Azzarola! Dopo altri cento metri c'è un fangone di almeno venti metri per tre-quattro.

Sento la voce di Giampi: “Stringi la moto, gambe dritte, apri tutto, sii bastardo e torcia sempre.

Eseguo.

Entro nel fangone di 10.000 ruere molli a tutta randa come un TGV nella campagna francese e con la coda dell'occhio vedo che GiorgioXT comincia a ballare la Macarena sul camion.

Quest'uomo mi sorprende ogni volta.

La Transalp, ormai naked sul lato destro, è in terra dopo aver preso tre imbarcate raccapriccianti.

Quel pilota sta bestemmiando pure gli dei appartenenti ad altre religioni che manco sapeva che esistessero. Fango, bestemmie e quattro ragazzi a Yale.

Il bene verso il prossimo passa attraverso strade di cemento

armato e fango infido.

Io e la mia Lei passiamo atletici e cominciamo la Monfa.

Vado felice per stradette e viottoli.

Colline, sfilano boschetti e vigneti, qualche spettatore.

Un bimbetto mi fa segno di impennare la bestia.

Fossi capace lo farei ma qua ci vuole qualcuno di classe.

Giampi, te lo dico, voglio imparare a fare le impennate in piedi, devo essere un motard completo.

C'è la polvere che rende tutto molto avventuroso, come se fossimo su deserti mauritani.

A intervalli aspetto la Premiata Ditta di Lubrificazioni Selvagge Giorgio Betteto.

Lui c'è sempre.

Viaggio attaccato alla Bombarda, i chilometri passano leggeri.

Ricomponiamo il gruppo.

Siamo quattro. Ciaccio, Giorgio, Bibi e io. Viaggiamo.

Non mi ricordo di tutte le stradette. Sono troppo impegnato a guidare.

Riconosco alcuni punti caratteristici che l'anno passato ho percorso.

Azz che impressione.

Lo spettacolo deve andare avanti e senza spettatori, meno male, all'uscita di una curva di ghiaia prendo un paio di imbarcate che non so come ho fatto ma alla fine rimango in piedi e proseguo.

Il Settimo Cavalleggeri davanti a me alza una cortina fumogena densa che ristagna per un pezzo.

# 13

---

Soprattutto Martina va considerata l'eroina della Monfa.  
Nella vita di tutti i giorni, Martina è una ragazza veneziana alta circa un metro e sessanta centimetri. Forse meno.  
Su asfalto, nei giorni normali, guida una Transalp bella grossa.  
Il suo fidanzato, Marco, guida una XR 650.  
Alla Monfa si sono scambiati le moto!!!! e lei per la prima volta in vita sua, ha portato in giro l'XR 650 per tutta, dico tutta, la Monfa. Campo da cross compreso.  
Porca puttana non ci posso credere!

Ci ho parlato al primo rifornimento.  
Le ho chiesto di farmi vedere come fa a toccare terra. Toca con una punta sola e le chappe che non stanno praticamente sulla sella.  
Io sono letteralmente sbiancato.  
Facendo le dovute proporzioni sarei dovuto arrivare a Casale guidando un' Harley Davidson Electra Glide 1300 cc del 1975! 400

chili di acciaio.

L'ho vista con i miei occhi viaggiare tra le vigne, a volte con le gambe che penzolavano senza toccare terra, con quel transatlantico.

Il fidanzato alcuni di voi lo ricorderanno perché stava sulla Transalp con molta perizia e la carrozzeria era tutta protetta da nastro adesivo.

Li ho rincontrati alla fine, erano nel piazzale. Martina sembrava un po' spettinata.

In proporzione io sarei dovuto essere come?

## MOMENTI CHE AFFIORANO.

# 14

---

Ho anche un bel po' di confusione di immagini che si confondono tra loro.

Mi ricordo bene alcuni passaggi e personaggi, altri meno.

Ricordo di aver visto una coppia di fidanzati su XT 600, provenienti da Genova che erano ben ricoperti di fango per aver fatto un paio di voli notevoli in coppia.

Me li ricordo al cimiterino che si incontrava uscendo da una salita.

Lì decidevano di mollare. E ci credo. Solo Giampi o Meoni potrebbero portarsi le fidanzate sedute dietro all'amazzone sulle piste di terra.

Minchia che uomini.

A quel famoso cimiterino, Giorgio decide di fare un acquisto all'ingrosso di olio.

Aveva informazioni sicure sul fatto che lì vicino un distributore facesse il tre per due di fusti di olio per XT. Saluta tutti.

Lascio il cimitero da solo. Il Ciaccio e Bibi sono molto avanti.  
Davanti a me un ragazzino di 14 anni o poco più scende a  
rotta di collo guidando con foga e spericolatezza una  
Hondina 50.

'Sto figghiebuttana va come un pazzo.

E noi? Che siamo, noi? Meno di lui?

La Bombarda si esalta e io pure.

L'ingarellamento è ingaggiato.

Tutto in discesa in un corridoio stretto.

Va forte il ragazzino, ma noi gli stiamo dietro. Mi rendo conto  
che potrei passarlo aprendo il gas ma ci sono dei tornanti da  
fare col gas chiuso.

La questione è delicata: gli fiato sul collo o lo passo in un  
dritto assoluto finendo nel bosco come un pirla?

Scendiamo la discesa a a tutta randa, forse in quarta piena.  
Terza molle nei tornanti.

Lui corre, io spingo.

La “speciale” finisce in piena campagna.

Bisogna attraversare un fosso fatto a U con due spanne  
d'acqua.

C'è pure l'assistenza degli addetti.

Ci passo abbastanza bene ma si spegne il motore a metà.  
Vacca!

Colpa della centralina mappata per il deserto.... Non è colpa  
mia!

Il ragazzino ha fatto peggio: ci sono foto del Ciaccio che lo  
immortalano steso dentro il fosso, immerso dal casco ai piedi.

Nella sequenza si vede che esce dal fosso con la motoretta  
sotto il braccio. Fradicio. Abbattuto.



La pressione dell'ingarellamento l'aveva innervosito e mi ha sbagliato il fosso.

È giovane ma si farà.

Un po' come Nani Roma che alla Dakar 2002 è andato in palla in quella conca dalla quale non riusciva più a uscire.

Nervosissimo perché Meoni era di poco in testa alla classifica. Insomma a qualcuno mi dovevo ispirare. Pensa in grande, mi diceva mio nonno.

Altri momenti me li ricordo.

Un altro buono è l'unico passaggio enduristico della Cavalcata.

Una salita umida con lastre di pietra liscia, viscida e biforcuta come certe lingue che conosco.

Pietroni smossi in mezzo, all'ombra.

E un ventina di Apache monferrini incazzati neri, appostati poco dietro.

Mi fermo a guardare uno che tribula e viene spinto dagli amici.

Penso: mica mi pianterò pure io?

Ormai ho la patente algerina, la scuola di Giampi, anni di palestra, sali minerali in corpo che sembro una salina siciliana, coraggio da vendere. Che mi manca?

Una voce mi dice: vai. Sono solo ma la voce la sento. La sentivo pure nel deserto. Vai!

Ficco la seconda, la Bombarda sale gagliarda, affronto le lastre plasticissimo e per i primi secondi ho già il sorriso da orecchio a orecchio.

Minchia! Ce la sto facendo e non c'è nemmeno uno straccio di testimone che mi guardi.

Durano poco le illusioni.

Prima o poi la realtà ti picchia in faccia con la forza di un treno a vapore.

Il sistema Polpo-Bombarda si scompone alla velocità di un protone che circola libero.

Milioni di chilometri al secondo.

Altrimenti non posso spiegarmi come ho potuto fare un frontale con un albero che fin a pochissimo prima era all'altezza della mia spalla sinistra.

La spiegazione c'è: l'avantreno!

Dovevo sfilare la forcella di 5 millimetri e allora si che era tutta un'altra storia.

Vabbè, a qualcosa dovevo pur attaccarmi.

Sono caduto e il Bibi è venuto ad assistermi.

Riparto, dopo 10 metri altro volo.

Riparto e mi infilo mezzo storto sopra un filo di ferro che serviva da recinto per un campetto.

Mi fermo e lo sposto, riparto ma poco dopo sono costretto a fermarmi perché non sento più il pedale del freno.

Guardo meglio l'obbrobrio che mi trovo davanti.

Il pedale del freno è piegato parallelo alla pedana. E poi vedo il resto.

Almeno cinque chilometri di filo di ferro da 4 millimetri avvolto attorno alla pinza del posteriore, mozzo, disco e raggi.

Ce n'è molto. Duro, arrugginito.

Fa un caldo bestia. Sudo come un orso e il Ciaccio mi fotografa.

Fortuna che il Bibi ha un paio di pinze che tagliano e il gioco dello Shanghai finisce in fretta.

Mi ricordo altri momenti.

Come i bivi.

Se sono davanti io, il bivio di solito lo imbrotto sbagliato e mi infilo dritto nella parte che non si deve prendere. Grandi staccate che servono a niente.

Un bivio lo trovo dietro un dosso. Il ramo giusto è libero ma nel mezzo del bivio ci sono i miei due compagnucci di viaggio fermi che prendono il tè.

Passo ululando e per colpo di reni della Bombarda proseguo senza incidenti.

Altre due volte, non sapendo che via prendere sono andato al rimbalzo contro la terra che separava i bivi.

Mi ricordo pure di un ponte in curva senza sponde (!).

Lo passo senza problemi e poco dopo vedo Leningrad Cowboy seduto che piglia il sole.

Penso: questo qui mi piace, manda in culo tutti per contemplare la campagna e la primavera.

Mi fermo a condividere il momento di filosofia campestre.

Invece mi fa vedere il ginocchio sgaragnato e la moto GasGas che mostra danni qui e là.

Sul ponte è arrivato dritto e veloce, un po' troppo di uno e dell'altro, la sponda non c'era, era sott'acqua da due anni

almeno, segnalazioni non ce n'erano e lui è volato di sotto lasciando lo stampo del suo corpo sulla sponda del canale.

Come Willy il coyote.

L'hanno tirato fuori in otto.

Mi fa impressione.

Anche tu però, Cowboy, che mi arrivi a tutta randa, vabbè che sei un manico ma almeno le curve sui ponti falle mollando il gas.

Mad Moose lo passerà a prendere col furgone.

Ormai il ritmo c'è.

Giorgio ci comunica che lui è già a Casale seduto a tavola.

Noi non abbiamo idea di dove siamo, di quanto manchi e le scope sono già passate da un pezzo.

Non so come ma siamo sempre gli ultimi.

Andiamo come dei missili, passiamo legioni di piloti e siamo sempre ultimi.

Deve essere il mio Electronical Trip Master che non funziona.

Troppa sabbia dentro.

E si che l'ho pure lavato all'autolavaggio con la lancia a pressione.

Tre euro mi è costato. Il Trip Master.

Il lavaggio a pressione, cinque euro.

Forse abbiamo allungato il percorso.

Ho fame. E quel che è peggio, il cioccolato è finito da almeno 30 chilometri.

Mezzo chilo di cioccolato sparito in poche ore. Ciaccio, fai schifo.

Le stradette si susseguono infinite una dopo l'altra.

Esco da una ennesima salita, percorriamo l'asfalto e sono in attesa di ributtarmi nel bosco.

Un chilometro, due, tre, quattro e poi all'improvviso troppe case intorno e il cartello "Casale Monferrato" mi smorzano l'entusiasmo.

È finita, cazzero! Proprio adesso che mi stavo divertendo un casino.

Arrivo al piazzale e trovo tutti che già mangiano come animali.

Mi riservano un posto tra Dragonfly e LaMora arrivate per l'occasione in aereo da Milano.

Niente da fare, 'sti milanesi devono sempre tirarsela in qualche modo.

Non potevano venire in macchina come tutti gli altri. No, in aereo.

Da Milano a Casale Monferrato.

Se le due signorine fossero andate a Catania che cosa avrebbero utilizzato?

L'Apollo tredici?

Comunque mangiamo in allegria, trovo tutti i gialloneri del forum. Ci sono pure McStraph, Pebis e il Guappo.

Il Giorgio dice di aver fatto quasi tutto il giro nonostante i problemi del suo TIR.

Ed è arrivato un'ora prima di tutti. Ma come hai fatto?

Botta di fortuna finale: Il Duca Bianco dell'Enduro e Il Vecchio mi danno un passaggio in furgone verso Torino.

Durante il ritorno ciaccoliamo bene raccontandoci impressioni e sogni.

Il sole è ancora alto, nella testa mi girano le parole del Giorgio.

“ Vedrai che se vieni a Casale starai bene e ti divertirai”.

Anche questa volta sono stato un grande Enduro Boy.

Mi merito i miei personali complimenti.

Io non ci volevo andare alla Monfa 2003.

Troppa paura di vedere fantasmi.

Invece no.

O meglio. Li ho visti i fantasmi ma i fantasmi sono vincibili, non hanno consistenza.

Sono meno dell'aria.

Adesso però, ho voglia di andare nel deserto.

Buonanotte, vado a sognare.

P.S.: Ciao Frank

**IN COPERTINA**

<https://juicestore.com/blogs/editorial/clot-nike-black-silk-1000-bearbrick-medicom-toy>

Campaign Credits:

Photographer: Samuel Fung/CLOT

Creative Directors: Edison Chen/CLOT, Prepare/CLOT

Retoucher: Raymond Ma/CLOT

Producer: Helena Yeung/CLOT

Prop Stylists: Helena Yeung/CLOT, Lucious Chan/CLOT, Edward Chiu/CLOT

Props provided by Altfield Gallery.